

PARADOSSI

SEGRETO BANCARIO, LE DISTORSIONI DI UN'INTESA

Caro direttore, se gli Stati non si scambiano assassini condannati ma sono desiderosi di darsi l'un l'altro informazioni sui risparmi dei loro cittadini, c'è di che preoccuparsi. Francia, Brasile e Messico, che si palleggiano il terrorista Cesare Battisti senza permetterne l'estradizione in Italia, sono infatti tra i primi firmatari dell'accordo Ocse sullo scambio automatico d'informazioni sui risparmiatori esteri. Un accordo inutile, ingiusto, dannoso e pericoloso.

Incapaci di contenere le spese, operazione costosa in termini di consensi, gli Stati hanno pensato che una stretta sulla tassazione dei risparmi all'estero avrebbe permesso di aumentare le entrate andando invece a colpire una fascia minoritaria di contribuenti, con un costo politico modesto. Ma anche con ricavi pressoché nulli: i risparmi all'estero erano già tassati, anche se in forma anonima, attraverso ritenute fiscali nei Paesi in cui si investiva. Ora queste ritenute diventano crediti d'imposta nei confronti del Paese del risparmiatore. Un massiccio lavoro burocratico per la riscossione di poco o nulla, salvo forse per gli Sta-

ti a fiscalità più alta della media (il cui vizio viene così incentivato).

Perché mai, poi, i risparmi di italiani, brasiliani o francesi investiti in Usa dovrebbero essere tassati secondo le regole del Paese di provenienza, quando le aziende sono tassate nel Paese in cui vanno ad investire? Il principale e dimenticato movente della diversificazione internazionale dei risparmi individuali è quello di sottrarli al rischio sovrano del Paese di residenza, specie quando il risparmiatore non ha la fortuna di essere nato in un paese stabile ed a bassa fiscalità. Perché la libertà di movimenti di capitale deve essere riservata alle aziende e non ai cittadini?

Il nuovo sistema, poi, crea danni proprio ai Paesi che sperano di trarne vantaggio. Infatti i risparmiatori, che coi nuovi accordi non riusciranno più a sottrarsi dalle mire del fisco, o del regime, del Paese in cui risiedono, subiscono un aumento del rischio Paese che li porterà a ridurre il livello di rischio generale del loro patrimonio. E poiché molti di loro sono imprenditori, diminuiranno probabilmente gli investimenti nel paese di residenza. La tassazione dei ri-

sparmi in base al paese di residenza, poi, elimina la concorrenza fiscale. Quando molti stati Ocse già prelevano quasi la metà del Prodotto interno lordo in tasse, diminuire la concorrenza fiscale danneggia il potenziale di crescita economica e induce all'esilio gli individui più abbienti, creando ulteriori problemi proprio ai Paesi che speravano di avvantaggiarsi col nuovo regime.

I pericoli del nuovo assetto sono stati messi in luce dalla riesumazione della lista Falciani, rilanciata a livello internazionale da una associazione di giornalisti. Nonostante queste «rivelazioni» non contenesero notizie nuove, il loro successo editoriale dimostra che il compianto segreto bancario resta necessario come minimo per proteggere gli individui dal voyeurismo in cui governi e masse indulgono ad ogni possibile occasione. Non a caso un Legislatore migliore degli attuali disse di «non rubare», e pensava pure agli evasori, ma anche di «non desiderare la roba d'altri», e pensava a tutti.

Antonio Foglia
Banchiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA